



Introduzione al pensiero di Stanley Cavell

Il problema dello scetticismo percorre in un modo o nell'altro tutta la storia della filosofia dalle sue origini ad oggi. Che cosa ne è del problema dello scetticismo nella filosofia analitica? Che cosa ci può dire in merito uno dei più acuti e originali pensatori contemporanei che ha avuto un peso fondamentale nella ricezione di Wittgenstein? In che modo la filosofia di Wittgenstein può essere considerata non tanto una confutazione quanto una "risposta alla minaccia dello scetticismo"? E in cosa consiste quella che Cavell chiama la "verità dello scetticismo"? Il testo "The Claim of Reason", tradotto in italiano con l'infelice titolo di "La riscoperta dell'ordinario" è la prima grande opera del filosofo americano (pubblicata negli Stati Uniti nel 1979), che, attraverso gli scritti di due maestri della cosiddetta filosofia del linguaggio ordinario (Austin e Wittgenstein), si propone come una potente critica all'epistemologia moderna e alla falsificazione che essa ha compiuto delle nostre pratiche concettuali, tentando di dare una risposta al problema della conoscenza, basandosi su quelle "fantasie filosofiche", che rappresentano la negazione del "riconoscimento dell'umano" verso il quale Wittgenstein rivolgeva i suoi sforzi, pensando alla filosofia come a una terapia e a una liberazione da mitologie filosofiche. Rendere conto dell'opera di un pensatore polivalente come Stanley Cavell non è impresa facile; cercheremo di farlo illustrando uno dei suoi testi più celebri e provando a capirne l'importanza per quella corrente interpretativa ad oggi nota come "The New Wittgenstein".

Francesco Pesci e Marco di Michele

Lunedì 21 gennaio 2008, ore 19:30, aula VII